

**Bollettino della**

# comunità

della zona pastorale  
di  
Felina, Gatta,  
Gombio, Villaberza,  
San Giovanni

N° 1 - Febbraio 2021 periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)  
Stampa: Nuovappennino società coop. sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



# Lettera del Parroco

Carissimi,  
Vi scrivo ormai alle porte di questa quaresima 2021, che se non sarà “pesante” come quella del 2020, ma continuerà certamente ad avere risvolti negativi sulla vita personale comunitaria e sociale.

Purtroppo, questo periodo di festività natalizie da cui da poco siamo usciti ha evidenziato una scarsa propensione per il rispetto delle regole (anche all’ingresso in chiesa abbiamo a volte dovuto riprendere alcune persone che non mantenevano le distanze e il corretto uso della mascherina).

Per non parlare poi di persone che all’interno di esercizi pubblici venivano richiamate, anche più volte dai gestori, ma che continuavano ad avere comportamenti non consoni.

Eppure purtroppo di casi molto dolorosi di malattia, con lunga sofferenza e morte, ne abbiamo avuti, ma anche questo non sembra avere sortito effetto. Questo individualismo esasperato è forse la cosa che abbiamo più notato in questi mesi di pandemia, che ha poi portato a restrizioni sempre più dure per cercare di salvaguardare la salute di tutti, ma con forti ripercussioni economiche.

Di fronte a tutto ciò mi sono tornate in mente le parole di un sacerdote educatore, don Milani, con il suo “I CARE” letteralmente «Mi importa, ho a cuore» (in contrapposizione al «Me ne frego» di derivazione fascista). Questa frase, scritta su un cartello all’ingresso della scuola di Barbiana, riassume le finalità di una scuola orientata a promuovere una forma di sollecitudine per l’altro attenta e rispettosa, sollecitando una presa di coscienza civile e

sociale. Questo mi sembra importantissimo da recuperare. Ma ciò implica il passare dall’io al noi, cioè spostare l’attenzione da ciò che desidero io a ciò che può accadere agli altri, e di conseguenza modificare i miei comportamenti, atteggiamenti, scelte per ciò che riguarda l’altro, ma che in fin dei conti riguarda anche il mio vero bene. Mi sembra che propedeutico a questo cammino sia il cammino quaresimale che andiamo ad iniziare. La lettera agli Ebrei ci dice che *Gesù imparò l’obbedienza dalle cose che patì, e reso perfetto divenne causa di salvezza eterna* (cfr Eb. 5,7ss).

Gesù è così solidale con l’uomo, da farsi uno di noi, ha tanto a cuore la salvezza di ogni uomo da donare la sua vita al suo posto. Diversi episodi nel vangelo ci descrivono l’empatia di Gesù, il suo saper gioire ed il suo saper piangere, il suo sapere restare nelle situazioni senza esserne sopraffatto. Gesù ha davvero vissuto in modo pieno questa empatia, si è così coinvolto con l’altro fino a suscitare in se stesso un atteggiamento interiore che quasi lo ha “obbligato” ad intervenire a favore dell’altro.

Abbiamo davvero bisogno, come umanità, di crescere in questa empatia, di crescere in questo coinvolgimento psichico, emotivo, decisionale che ci porta a costruire quell’uomo nuovo; quell’umanità nuova pensata dal Padre e pienamente realizzata dal Figlio.

Buon cammino quaresimale, e buona vita sociale, quest’ultima lo potrà essere in misura corrispondente alla crescita del primo.

don Pietro

# La veglia pasquale nelle parole del Papa

## Il dono del coraggio e della speranza

**S**tanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. *Tutto andrà bene*, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. *Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita*.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il maso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Per-

ciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. *Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele*. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita.

Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. *Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!*

**Coraggio**: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù. Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: «Coraggio! Alzati, [Gesù] ti chiama!» (Mc 10,49). È Lui, il Risorto, che rialza noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: «Coraggio!». Ma tu potresti dire, come don Abbondio: «Il coraggio, uno non se lo può dare» (*I Promessi Sposi*, XXV). Non te lo puoi dare, ma *lo puoi ricevere*, come un dono.



Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: «Vieni, Gesù, nelle mie paure e di anche a me: *Coraggio!*». Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: *sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi*.

(Estratto. Il testo intero in [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

# Mi chiamo Giuseppe

**S**i, sono proprio io, lo sposo della vergine Maria e padre di Gesù come è scritto nei Vangeli.

Facevo il falegname a Nazareth di Galilea quando il Padre eterno mi ha coinvolto in una storia incredibile.

Mai più pensavo che la ragazza che stavo per sposare fosse stata scelta da tutta l'eternità a diventare la Madre di quel Gesù che ha ribaltato la storia del mondo.

Io non ero un uomo importante anche se ero della stirpe di Davide, ma certamente amavo *“Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e le mie forze e il mio prossimo come me stesso”* e, forse per questo, sono stato giudicato *“uomo giusto”*.

Maria era una bellissima fanciulla, ma soprattutto era buona a brava; mi sentivo veramente fortunato e sognavo di costruire con lei una vita di famiglia lunga e felice, ma da quel momento ho fatto dei sogni che non auguro a nessuno.

Ecco il primo. Nel profondo del sonno ristoratore di una giornata di lavoro, lasciandomi dormire, mi sveglia un angelo e mi dice: *“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa; il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù. Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”*.

Mi sveglio piuttosto agitato e penso: meno male che è un sogno, perché con Maria non ci siamo neanche mai baciati e non riesco a credere che lei si sia persa con qualcun altro, poi, nel dubbio, la vado a trovare e le racconto il sogno.

Maria mi ascolta, sorride e mi racconta il sogno, anzi, l'apparizione che ha avuto anche lei da un angelo, forse lo stesso del mio sogno, che le ha detto: *“Ti saluto Maria, hai trovato grazia presso Dio, non aver paura, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo”*. Lei, pensando a me, ha detto subito all'angelo che era impossibile perché non era stata nemmeno toccata con un dito, ma l'angelo ha insistito che questa era opera dello Spirito Santo e che *“tutto è possibile a Dio”*, perciò aveva esitato ma, spinta da una forza sconosciuta, aveva detto di sì. A questo punto mi sono rassegnato, le ho creduto e ho detto anch'io di sì, anche se ero lontano dal capire il significato di questo mistero.

Tenendo i sogni nel segreto dei nostri cuori, ci sposiamo e andiamo a vivere assieme in attesa della nascita del bimbo che, senza ecografia, sapevamo essere maschio.

Eravamo quasi alla fine dei nove mesi quando un bando dell'imperatore Augusto ci obbliga ad andare a Betlemme per il primo censimento

In copertina: Chiesa priorale di Santa Maria Assunta di Felina. Pala dell'altare di San Giuseppe. La preziosa icona seicentesca rappresenta i santi della devozione felinese incentrata, in particolare, su San Giuseppe, al centro con in braccio il piccolo Gesù. Poi, da sinistra: San Possidonio vescovo, il santo dei Manfredi, al quale era dedicata una solenne celebrazione annuale; Sant'Antonio Abate, protettore delle stalle e del bestiame; San Pellegrino, già re di Scozia (corona e scettro a terra), che in Felina aveva una delle principali "stazioni" sulla via che da Parma portava al suo santuario sulle "alpi" di Lucca e, infine, San Francesco d'Assisi.



di tutto l'impero romano. Dopo vari giorni di viaggio, particolarmente faticosi per le condizioni di Maria, arrivati a Betlemme, non troviamo alloggio in nessun albergo o casa e siamo costretti ad adattarci in una stalla. Speravamo di poterci sistemare meglio il giorno dopo, ma proprio in quella notte Maria è presa dai dolori del parto e "dà alla luce Gesù adagiandolo in una mangiatoia". Potete immaginare la mia angoscia per non essere stato capace di dare a Maria e al suo bambino un luogo più degno di una stalla, ma è stata la questione di un istante, perché con il calore degli animali e l'arrivo di alcuni pastori, il senso di impotenza, solitudine e di abbandono si sono trasformati in un'atmosfera di pace e gioia incredibili, ed io ero al massimo della felicità.

Era notte, ma la stalla era piena di luce e i cuori di tutti erano allietati da musiche mai sentite. Quei giorni passati a Betlemme sono stati memorabili, perché tutti venivano a trovarci e adoravano il bambino come se fosse un Dio. Sono anche arrivati da paesi lontani dei personaggi strani che cercavano dove era nato un re; li chiameranno "Re Magi".

Tornati a casa, mi sono rimesso al lavoro di falegname per assicurare alla mia bella famiglia il necessario per una vita dignitosa. Che

gioia prendere in braccio quel bimbo, vederlo sorridere e coprirlo di carezze.

Non aveva ancora due anni che un secondo sogno sconvolge la nostra pace. La stessa voce mi ordina: "Giuseppe, alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino e ucciderlo".

Senza pensarci due volte prendo madre e figlio, carico l'asino delle cose più necessarie e partiamo.

Che viaggio! Usciti dalla Palestina ci inoltriamo nella penisola del Sinai che diventa sempre più un deserto con tutti i pericoli che potete immaginare. Giorni e giorni di cammino: ben presto le provviste scarseggiano, l'acqua sempre più razionata, ferite ai piedi sulla sabbia tagliente, caldo infernale di giorno e freddo gelido la notte.

Per pagare i soggiorni nelle oasi e i capi delle carovane alla quali ci aggregavamo, abbiamo dovuto vendere l'asinello e portare a spalla il bambino e quanto avevamo.

Giunti finalmente in Egitto mi sono adattato a fare qualsiasi lavoro per garantire la sopravvivenza dei miei due tesori.

Per fortuna, la mia abilità nei lavori di carpenteria mi ha dato la possibilità di raggiungere una certa autonomia in quel lontano paese di



costumi, di fede e lingua tanto diversi dai miei. I giorni non passavano mai e la nostalgia della mia casa cresceva pari alla tristezza, proprio come succede agli emigranti che ancora ai vostri giorni rischiano la vita costretti dalla sventura e dalla fame.

Finalmente un terzo sogno e l'angelo mi dice: *“Quelli che volevano uccidere il bambino sono morti. Prendi con te il bambino e sua madre e torna nella terra d'Israele”*. Ho abbracciato l'angelo e dalla stretta che mi sono dato mi sono svegliato di colpo e... siamo partiti.

Il viaggio di ritorno è stato più facile perché al posto dell'asinello avevo un dromedario che sopporta meglio la fame e la sete; la gioia poi di poter ritornare al proprio paese mette le ali ai piedi ad ogni emigrante o esiliato. Volevo fermarmi in Giudea, ma in un quarto sogno l'angelo mi suggerisce di andare a Nazaret perché *“era ancora vivo Archelao, figlio di Erode”*, poco raccomandabile come il padre. Nel nascondimento di Nazareth la nostra famiglia ritrova finalmente la pace e vedo Gesù *“crescere giorno dopo giorno in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, sottomesso ai genitori”*.

Aiutava in casa, imparava il mestiere di falegname e soprattutto pregava in maniera diversa dagli altri ragazzi della sua età. Non ha mai dato problemi, ad esclusione di quella volta che a dodici anni si è smarrito in un viaggio di ritorno dalla festa della Pasqua a Gerusalemme e lo abbiamo ritrovato dopo tre giorni nel tempio a discutere con i dottori. È stata l'unica volta che l'ho rimproverato assieme a Maria, ma ha dato una risposta a sua madre che ci ha sorpresi: *“Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Sono rimasto quasi offeso; solo molto tempo dopo ho capito cosa voleva dire.

Quando non è stata più utile la mia presenza vicino a quel Figlio, sono stato accolto nella pace del Padre e dall'alto ho seguito le note

vicende dell'annuncio del suo Vangelo, della sua morte e della sua risurrezione. Quando è asceso al cielo l'ho riabbracciato e ora, assieme a sua Madre, siamo per sempre la Sacra Famiglia nel Regno di Dio.

Perché tutta questa storia?

Quest'anno è il 150° anniversario della **dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della chiesa universale** e Papa Francesco, con una lettera apostolica, ha pensato di richiamare la mia figura come esempio di fede pratica per riflettere *“...sull'attuale condizione umana toccata in modo imprevedibile e pesante da una pandemia e mettere in luce tutte le persone, spesso sconosciute, che stanno scrivendo oggi gli avvenimenti della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti ai supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. (...) Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando alla preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti.”*

Sentite cosa dice parlando di me. *“San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in ‘seconda linea’ hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.*

*La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, ‘si pose al servizio dell'intero disegno salvifico’ come afferma S. Giovanni Crisostomo.*

*Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è sempre stato amato dal popolo cristiano come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese e in tutte le chiese statue o immagini, come in moltissime case. In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a S. Giuseppe e tutto il mese di marzo è dedicato a lui come lo sarà quest'anno fino alla solennità dell'Immacolata".* (Francesco)  
Centocinquanta anni fa San Giuseppe è stato dichiarato "Patrono della Chiesa Cattolica" dal Papa Pio IX; Pio XII lo ha presentato "Patrono dei lavoratori" e San Giovanni Paolo II come "Custode del Redentore".

D.F.

Preghiera; suggerita da Papa Francesco

**Salve, custode del Redentore  
e sposo della Vergine Maria:  
A te Dio affidò suo Figlio;  
in te Maria pose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.**

**O Beato Giuseppe,  
mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio  
e difendici dal male.  
Amen**

---

---

# QUARESIMA

## 1. L'Astinenza

È quanto più frequentemente viene richiamato dal nostro tradizionale concetto di "quaresima": non mangiar carne, ma semmai pesce. Bisogna dire che si tratta di un concetto veramente riduttivo. Il duo carne/pesce ha un risvolto meramente storico e ambientale. Nel nostro medioevo e fino a meno di un secolo fa, la carne era costosa, riservata ai più ricchi. Di qui l'invito rivolto innanzitutto ai benestanti a non mangiar carne, cioè carne "rossa" (bovini, pecore, suini, cacciagione). Più accessibili ai poveri erano il pesce e le carni dei volatili, culturalmente ritenute carni magre e, dunque, per i poveri.

Ma anche nel medioevo l'"astinenza dalle carni" e dai cibi grassi in generale non significava imposizione della fame per la fame, ma assunzione di uno spirito penitenziale alla luce della così detta virtù della "temperanza", cioè della moderazione, dell'auto controllo e dell'attenzione ai poveri. Correva a quei tempi un detto latino che, tradotto, diceva così: «*Ci sia misura nell'astinenza per estinguere non la carne, ma i vizi della carne*». In altre parole: l'astinenza dalle carni sia un comportamento ragionato; essa, infatti, non deve trasformarsi in una pericolosa fame o in malattia mortale, ma deve servire a correggere

i vizi carnali: l'ingordigia, la poltroneria, il lusso per il lusso, eccetera.

E mai la Chiesa ha imposto l'astinenza dalle carni agli ammalati, alle persone deboli, agli anziani proprio a difesa della loro salute.

Dire poi che tutto ciò doveva essere fatto con spirito ecclesiale, significava che andava fatto pensando alla comunità in cui siamo inseriti, cioè agli altri: trasformando ciò da cui ci asteniamo in "elemosina", cioè in donazione ai poveri (o, meglio: ai più poveri di noi). E allora ne derivano utili conseguenze sul nostro "vivere da cristiani". Ad esempio, che è quanto mai farisaico, oggi, mangiare di "magro"

mettendo in tavola un costoso e appetitoso pesce, magari innaffiato da un'altrettanto costosa bottiglia di vino bianco.

## 2. Il digiuno

L'altra parola che connota la Quaresima è "digiuno". Parola molto in voga oggi: si digiuna per mantenere la "linea", per non ammalarci o per curarci, per mantenere un aspetto giovanile e sportivo, per avere un corpo assomigliante a quello del personaggio di moda (soprattutto cantante o attore) dei quali siamo *fan* (abbreviazione di *fanatici*). Ovviamente, in questi casi dovremmo parlare di dieta. Il digiuno cristiano è tutt'altra cosa. Ce lo spiega il monaco Enzo Bianchi:

*«Innanzitutto il digiuno cristiano vuole imprimere nel corpo un cammino di liberazione: si tratta di far partecipare il corpo a un passaggio dall'alienazione di idoli e poteri seducenti alla libertà. Per fare questo occorre saper dire dei "no", fare opera di resistenza e di lotta, sapersi privare di qualcosa anche se buona e vivere tutto questo non solo a livello di pensiero, ma anche con il corpo. Io sono il corpo, io sono ciò che mangio e nella padronanza della mia oralità vivo la padronanza del bisogno e purifico il mio desiderio. I cibi sono buoni,*

*non esistono cibi proibiti (cfr. Mc 7,15), ma astenersi da essi con intelligenza e in tempi determinati è esercizio di liberazione dalla tirannide delle pulsioni dei sensi.*

*Se siamo più liberi da questi dominanti, siamo anche più disposti ad ascoltare la Parola di Dio, a pensare con Dio, siamo meno contraddetti nel fare la volontà del Signore, più capaci di opporre dei rifiuti a tutto ciò che ci seduce illusoriamente.*

*Ma il digiuno cristiano ha anche un altro significato che riguarda i rapporti dei credenti con i fratelli: se è anima della preghiera, è anche esercizio di misericordia perché, digiunando in verità e per amore, il cristiano è naturalmente portato a dare agli altri, a condividere ciò di cui si è privato. Il digiuno diventa quindi l'apertura della porta alla condivisione, alla comunione, perché quando uno comincia a sperimentare che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere», allora condivide realmente i suoi beni con i fratelli più poveri, con quanti sono nel bisogno.*

*Non si dimentichi che nel cristianesimo l'ultimo e definitivo comandamento nuovo lasciato da Gesù è «amatevi gli uni gli altri». Questo significa amare l'altro fino ad aiutarlo nel suo bisogno, fino*

*a condividere con lui ciò che io ho in abbondanza».*

Alla luce di queste parole, riflettiamo un attimo su una nostra abitudine (ora necessariamente sospesa dal covid): **le cene di beneficenza**. Già ce lo ricordava don Zanni, pur senza aver letto Enzo Bianchi: ha un senso minimamente cristiano mangiare prelibatezze a sazietà per aiutare chi è nella fame? Sì, purché ci sediamo a tavola col piatto vuoto e iniziamo la cena mettendo nel cestino delle offerte i due euro del coperto; poi, di riflessione in riflessione, i sette del primo, poi i dodici del secondo, poi i dieci del vino, i cinque dei dolci e i due del caffè. Alziamoci da tavola e preghiamo: «Signore, ti ringraziamo del cibo che ci hai donato e che noi abbiamo girato a Te, che ti identifichi coi poveri che usufruiranno di questa nostra cena e sull'aiuto ai quali ci interrogherai quando bussereemo alle porte della Tua beata eternità».

Per provare questa esperienza, non è necessario che i ristoranti siano aperti. Certamente vale di più se fatta nel chiuso della nostra casa.

## 3. Digiuno e astinenza ai giorni nostri

Siamo in un contesto socio-economico definito "consumistico". Tanto aperto e



tanto condiviso che il cittadino di cui parla la nostra Costituzione non è più definito “cittadino”, ma “consumatore”, cioè un soggetto che deve comperare più che può, consumare (anche mangiando) più che può. E così siamo anche tra i



paesi che maggiormente sprecano cibo, che lo buttano nel pattume. E che perfino ha sviluppato malattie sociali per eccesso di cibo. E morte per eccesso di divertimento.

Siamo inoltre in un paese dal più alto spreco di tempo e dai più alti consumi superflui, tanto che i pubblicitari non si fanno scrupolo di equiparare il concetto di “vanità” a quello di “necessità”, il concetto di “comodità” a quello di “impegno”, di “vedere” anziché “leggere”, nel sottinteso, ad esempio, che è meglio guardare la tv che leggere un libro; meglio un sms che scrivere una lettera meditata e pensata. Già nel lontano 1987 aveva suscitato scalpore l’invito del vescovo Gilberto Baroni a fare il digiuno-astinenza dalla televisione. Non pochi giornalisti lo avevano deriso. Ora la pratica del digiuno televisivo (e aggiungiamo adesso: dai social) è sostenuta da psicologi, sociologici e perfino da

economisti. Troppa tv porta all’estraniamento dalla realtà (e non solo i bimbi!), alla perdita dei valori fondanti della vita (quanti miti rovinano la vita dei giovani?), alla violenza (quanti omicidi passano ogni giorno anche solo dai principali canali tv?), perfino al rischio della vita (quanti incidenti stradali o sul lavoro dovuti al sonno non dormito per guardare la TV?).

Motivi tutti validissimi. Ma il vescovo Baroni andava oltre. Non predicava l’astensione totale, non demonizzava la TV, ma ne proponeva un uso ragionevole affiancandone la “passività” (e quindi la ricezione senza difesa, nel dormiveglia della coscienza) ad altri comportamenti stimolatori dell’attività vigile e creatrice. In sé essa è soltanto un mezzo; il problema è nei contenuti che essa veicola. Non dobbiamo vivere per la TV, ma usare la TV per vivere meglio: per la necessaria e

corretta informazione, per il momento di svago o divertimento, per istruirci, per formarci. E che non sia l’unico strumento, ma si affianchi con proporzione agli altri mezzi: la vita in famiglia, la società, la scuola, la natura, la Parrocchia.

Obiettivo primo la non dipendenza, assolutamente necessaria per mantenere la nostra libertà: personale, morale, politica, religiosa. Per ragionare su dati reali e non su slogan. Poi per mantenere nella realtà i nostri rapporti interpersonali, oggi minacciati specialmente dai social, all’interno della famiglia, della scuola, dell’ambiente di lavoro; per mantenere la mente aperta agli apprendimenti nuovi (e cioè creativi e migliorativi della nostra vita); per controllare le nostre emozioni; per imparare la ricchezza creativa del silenzio interiore.

Concludeva monsignor Baroni: «Il silenzio può essere un atteggiamento di pienezza, un aprire le porte al passaggio di Dio; è farsi presenti a se stessi; è proporsi i problemi facendoli diventare oggetto di riflessione. Per un cristiano la mortificazione televisiva quaresimale ha questo scopo».

G.G.

# Anagrafe 2020

## Battesimi

Libri Stefano	5/6/2020	Felina
Canovi Tommaso	5/6/2020	Felina
Sansano Riccardo	27/9/2020	Felina
Spina Gabriele	27/9/2020	Felina
Zanni Matilde	20/9/2020	Gombio

## Matrimonio

Chiavolelli Andrea e Donelli Sara	19/6/2020	Gombio
--------------------------------------	-----------	--------

## Funerali

Palladini Sergio	4/1/2020	76	Felina	Aldini Tonino Pierino	21/09/2020	86	Felina
Ceretti Nara	24/1/2020	91	Felina	Castellari Maria	3/10/2020	90	Felina
Landini Giuseppe	31/1/2020	82	Felina	Longagnani Ines	31/10/2020	83	Felina
Ganapini Antonietta	14/2/2020	84	Felina	Spacone Giacomo	1/11/2020	87	Felina
Cassinadri Fiorella	21/2/2020	65	Felina	Zanelli Maria (Alma)	5/11/2020	88	Felina
Zanelli Egilda	27/2/2020	95	Felina	Malvolti Giuseppina	9/11/2020	87	Felina
Costetti Anna	12/3/2020	84	Felina	Castellari Sara	17/11/2020	96	Felina
Monti Domenico	14/3/2020	92	Felina	Costetti Argia	16/12/2020	93	Felina
Ceretti Walter	24/3/2020	97	Felina	Leurini Franco	17/12/2020	93	Felina
Poncemi Guido	24/3/2020	70	Felina	Cereghini Aldo	21/12/2020	87	Felina
Pignedoli Alma	6/4/2020	81	Felina	Rossi Galliano	20/1/2020	64	Gatta
Menabò Claudia (Silvana)	11/4/2020	79	Felina	Del Rio Odoardo	21/3/2020	85	Gatta
Baroni Giovanni	13/4/2020	54	Felina	Nicoli Aduo	28/3/2020	85	Gatta
Cremaschi Anna	14/4/2020	91	Felina	Pagliani Ave	28/5/2020	86	Gatta
Canali Marina	14/4/2020	67	Felina	Marazzi Tomaso	19/11/2020	80	Gatta
Barozzi Ermanno	15/4/2020	83	Felina	Lanzi Ambrogio	19/12/2020	88	Gatta
Castellari Ines (Renata)	30/4/2020	92	Felina	Ceccarelli Mario	27/12/2020	79	Gatta
Zanetti Sergio	13/5/2020	77	Felina	Ferrari Azio	6/5/2020	81	Gombio
Castagnedoli Germano	9/6/2020	72	Felina	Bazzoli Ennio	11/7/2020	91	Gombio
Corradini Concetta	17/6/2020	95	Felina	Gardetti Silvia	1/8/2020	75	Gombio
Simonazzi Inse Luisa	22/6/2020	98	Felina	Zannoni Giuseppe	20/11/2020	79	Gombio
Valcavi Emma	25/6/2020	95	Felina	Marazzi Antonio	12/2/2020	76	Montecast.
Fontanili Tullia	30/6/2020	94	Felina	Giambisi Bruno	15/1/2020	58	Villaberza
Degl'incerti Enea	2/7/2020	89	Felina	Santini Ugo	18/3/2020	87	Villaberza
Pedocchi Adele	7/7/2020	91	Felina	Anceschi Pierino	18/11/2020	98	Villaberza
Borghi Gina	11/7/2020	87	Felina	Marazzi Giovanni	28/11/2020	78	Villaberza
Baisi Marcellina	20/7/2020	91	Felina				
Manfredi Edda Giuseppina	31/7/2020	81	Felina				
Benaglia Brunetta	12/8/2020	92	Felina				
Valcavi Vanda	19/8/2020	93	Felina				
Marra Teresa	5/9/2020	85	Felina				
Zanelli Franco	14/9/2020	97	Felina				

**Pur con la dovuta attenzione è sempre possibile la dimenticanza o l'errore, ci si scusa in anticipo con i famigliari se questo dovesse essere accaduto.**

# Anniversari di matrimonio nel 2021

## 60 anni

Giambisi Riccardo e Saccaggi Rosanna	01/01/1961	Villaberza
Zanette Erminio e Zini Delfina	18/11/1961	Gatta
Dallari Argo e Bizzarri Carla	08/04/1961	Felina
Zanelli Amos e Pignedoli Gianna	27/05/1961	Felina
Pignedoli Domenico e Guglielmi Anna	01/05/1961	Felina
Medici Silvano e Castellari Nilde	15/04/1961	Felina
Fabbiani Giuseppe e Manfredi Luciana	29/07/1961	Felina

## 50 anni

Bazzoni Claudio e Incerti Maria	20/02/1971	Felina
Friggeri Loris e Zanelli Raffaella	11/03/1971	Felina
Vannini Otello e Stefani Francesca	01/05/1971	Felina
Ruozzi Pierino e Roffi Gabriella	23/05/1971	Gatta
Dallari Enzo e Gorieri Maria Luisa	29/05/1971	Felina
Grassi Ivano e Canovi Silvana	19/06/1971	Felina
Pignedoli Francesco e Bertolini Anna	26/06/1971	Felina
Anceschi Luciano e Albertini Ada	27/06/1971	Felina
Ghidoni Imer e Copellini Mary	19/07/1971	Felina
Altimari Vincenzo e Casali Nerina	31/07/1971	Felina
Giovanelli Giuseppe e Benassi Camilla	04/09/1971	Felina
Codeluppi Edmondo e Rovatti Fosca	23/10/1971	Felina
Zanelli Giampiero e Baroni Caterina	26/10/1971	Felina
Magnani Giovanni e Mirella Reverberi	31/10/1971	Montecastagneto

## 25 anni

Sassi Mirco e Giansoldati Simona	02/06/1996	Felina
Rossi Marco e Tagliatini Barbara	22/06/1996	Felina
Bassoli Massimo e Novelli Cristina	22/06/1996	Felina
Ceretti Antenore e Dallari Lorena	29/06/1996	Felina
Ganapini Giancarlo e Peretti Lucia	25/08/1996	Felina
Corbelli Rudi e Rubertelli Danila	14/09/1996	Felina
Manfredi Marco e Cilloni Danila	21/09/1996	Felina

## 10 anni

Castagnedoli Omar e Fiocchi Francesca	30/04/2011	Felina
Zitinic Jan e Attolini Lucia	30/07/2011	Felina
Fiocchi Andrea e Crotti Cecilia	28/08/2011	Felina
Canovi Emanuele e Monticelli Elisa	03/09/2011	Felina
Pappagalli Tiziano e Varganova Elena	04/09/2011	Felina
Fioroni Marco e Palladi Katia	24/09/2011	Felina



*Riportiamo l'elenco dei coniugi residenti, o sposati nelle nostre comunità, che quest'anno celebrano importanti traguardi, invitandoli a partecipare alla Santa Messa di ringraziamento che celebreremo come di consueto l'ultima domenica di carnevale **14 Febbraio** (quest'anno anche San Valentino) riproponendoci di poter festeggiare con il pranzo appena sarà possibile.*

*Invitiamo chi non si ritrovasse nell'elenco dei festeggianti il 10° - 25° - 50° - 60° di farlo sapere a don Pietro.*

# Affari economici Parrocchia di Felina

## Rendiconto anno 2020

<b>ENTRATE</b>	
Offerte celebrazioni sacramenti	1.690,00
Offerte domenicali	5.344,00
Offerte candele	770,00
Offerte varie parrocchia	40,00
Offerte uso Centro Parrocchiale	5.690,00
Offerte pulmino	100,00
Offerte catechismo	540,00
Affitto terreni	550,00
Festa Famiglie	1.518,00
Pranzo congregazione	220,00
Fondo CEI per COVID	891,10
Pro Seminario	600,00
Missioni, Reggio Terzo Mondo	1.400,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>19.353,10</b>
Saldo al 31.12.2019	180.214,21
+ Entrate 2020	19.353,10
- Uscite 2020	26.348,83
<b>Disponibilità al 31.12.2020</b>	<b>173.218,48</b>

<b>USCITE</b>	
Energia Elettrica Casa e canonica	932,25
Energia Elettrica Casa Nostra	420,46
Energia Elettrica Centro Parr.	2.068,32
Energia Elettrica Fosola	405,39
Telefono	689,99
Gas chiesa e canonica	5.252,62
Gas Casa Nostra	360,38
Gas Centro Parrocchiale	2.423,54
Acqua chiesa e canonica	414,92
Acqua Casa Nostra	45,30
Acqua Centro Parrocchiale	310,88
Tassa rifiuti chiesa e canonica	589,80
Tassa rifiuti Centro Parrocchiale	1.232,00
IMU-Imposte e tasse	907,55
Arredi liturgici, sussidi catechesi	1.199,03
Manutenzioni Ordinarie	853,05
Attrezzature e materiali vari	1.251,67
Bollettino parrocchiale	718,68
Tasse diocesane	940,58
Contributo al parroco	996,00
Assicurazioni	1.190,50
Bolli, postali, banca	230,32
Canone RAI	203,70
Pulmino	711,90
Pro Seminario	600,00
Missioni-Reggio Terzo Mondo	1.400,00
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>26.348,83</b>



# Affari economici

## Parrocchia di Gatta

### Rendiconto anno 2020

<b>ENTRATE</b>	
Offerte domenicali	569,00
Festa S. Antonio Abate	300,00
Offerte per uso salone	250,00
Offerte per candele	378,00
Rimborso Iren	164,59
Bonifico da Diocesi di Reggio	83,30
Offerte per funerali	320,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>2064,89</b>
TOTALE ENTRATE	2064,89
TOTALE USCITE	4114,87
RENDICONTO PASSIVO ANNO 2020	2049,98
SALDO AL 1/1/2020	16980,30
SALDO AL 31/12/2020	14930,32
<b>USCITE</b>	
Gas metano	1506,60
Energia elettrica	1110,05
Acqua	143,40
Commissioni e spese bancarie	132,56
Potatura del verde	240,00
Rifiuti	200,00
Pulizia chiesa	80,00
Revisione caldaia	80,00
Tasse diocesane	94,41
Contributo bonifica	30,30
Assicurazione	233,00
Abbonamento sussidio liturgico	94,55
Cartelloni anti Covid	50,00
Bollettini parrocchiali anni 2019/2020	120,00
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>4114,87</b>

## Preghiera per la parrocchia

*Signore, ti ringraziamo  
per i doni che ci hai fatto per mezzo  
della vita e della missione della parrocchia.  
Nella comunità parrocchiale  
siamo rinati alla vita divina  
con il Battesimo; abbiamo ricevuto  
il dono dell'Eucaristia,  
la Parola di Dio,  
il dono dello Spirito  
e il perdono dei peccati.  
Qui siamo stati educati alla vita di fede,  
abbiamo maturato la capacità di amare,  
siamo stati aiutati  
a vivere la nostra vocazione.  
Dona, o Signore, alla nostra parrocchia  
la grazia di rinnovarsi  
per svolgere, anche oggi,  
la sua missione nella fedeltà a Te  
e all'uomo.  
Maria, protettrice della nostra Parrocchia,  
guidarci ad essere assidui  
all'ascolto della Parola,  
perseveranti nella preghiera,  
uniti nell'Assemblea Eucaristica,  
ferventi nella comunione  
e nella carità verso il prossimo,  
gioiosi testimoni di Cristo nel mondo  
e coraggiosi annunciatori  
e testimoni dei valori del Vangelo.  
Benedici, o Madre,  
tutte le parrocchie del mondo  
perché continuino ad essere  
fuochi d'amore,  
fari di luce,  
comunità di vita,  
sorgenti di comunione e di speranza.  
Amen*

# 25 ANNI FA

## l'ordinazione di don Pietro

*Sabato 25 maggio 1996, vigilia di Pentecoste, nella Basilica della Ghiara il vescovo Paolo Baroni ordinò sacerdoti Pietro Romagnani e Carlo Alberto Piccinini.*

*Riportiamo la riflessione dei neo ordinandi pubblicata su "La Libertà" del 18 maggio 1996.*

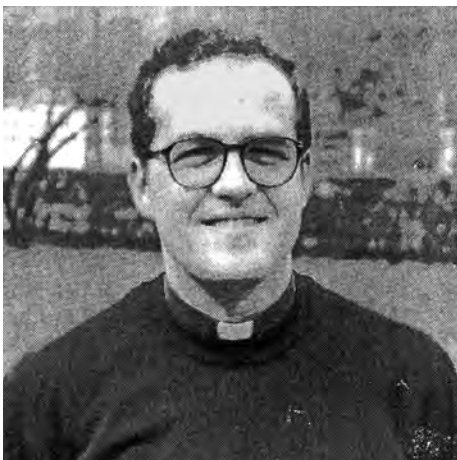
**I**n Seminario gli altri studenti di teologia ci dicono che ormai abbiamo finito, e da un lato questa affermazione è vera. Siamo però giunti solo a una tappa, "seppure importante"; abbiamo per così dire preparato lo zaino in vista della salita vera, il cammino verso la santità. Cammino che ogni cristiano è chiamato a percorrere e che per noi, che saremo ordinati sacerdoti, consisterà nel porci a servizio di ogni uomo, di essere strumenti in mano allo Spirito Santo, che per mezzo di noi vuole condurre ogni persona a crescere nella carità a immagine di Cristo, a un dialogo personale con il Figlio, fino a giungere alla conoscenza di Dio Padre.

I sei anni di preparazione vissuti in seminario ci hanno portato a crescere nella conoscenza delle materie teologiche, a migliorare nella profondità dei rapporti umani, a strutturare la nostra giornata secondo tempi di preghiera più costanti e continuativi, ma soprattutto a crescere nell'intimità con il Signore, in un dialogo continuo, in modo da ottenere da Lui forza, consolazione, coraggio...

In Seminario abbiamo anche avuto la possibilità di conoscere figure sacerdotali che ci hanno mostrato come incarnare le esigenze evangeliche. E non possiamo non ricordare a così breve tempo dalla prematura scomparsa, la splendida figura di don Luigi Guglielmi, che per noi è stato un vero esempio e modello di sacerdote, interamente dedito al Signore e ai poveri.

Per noi è una grande gioia aver ricevuto la chiamata al sacerdozio, e di questo siamo molto riconoscenti al Signore. Sappiamo anche che come dono è molto impegnativo, e siamo consapevoli che con le sole nostre

forze non saremmo in grado di corrispondervi. Sappiamo anche che possiamo contare sulla Sua forza, ed è questo che ci dà la tranquillità del bimbo in braccio alla madre e chiediamo il sostegno della comunità diocesana con la preghiera.



*Don Pietro Romagnani nel 1996 e... nel 2021*



# RESOCONTO ANNO 2020

## CARITAS PARROCCHIALE

### DI CASTELNOVO NE' MONTI

**I**l 2020 è stato un anno difficile per tutto il mondo ed anche la Caritas parrocchiale di Castelnuovo ne' Monti, nel suo piccolo, ha dovuto cercare di aiutare numerose famiglie in condizioni di difficoltà a causa della perdita del lavoro o per una riduzione delle entrate economiche.

Negli anni precedenti la Caritas aveva fornito alimenti che consentissero di integrare quelli che le famiglie potevano acquistare autonomamente; nel 2020 si è trattato invece, in molti casi, di fornire tutto il cibo di cui le famiglie avevano necessità. E' stato quindi necessario acquistare alimenti e si è anche deciso di aggiungere anche prodotti per l'igiene e pannolini per bambini.

Un dato confortante sono state le donazioni, sia economiche che alimentari, che sono aumentate lo scorso anno, da parte di singoli, di associazioni e supermercati che ringraziamo sentitamente. Grazie a tutti.

E' poi stato necessario cambiare la modalità di distribuzione dei pacchi di alimenti che prima avveniva ogni sabato presso la sede della Caritas, dove si recavano le famiglie in condizioni di necessità, ora è fatta quasi sempre a domicilio perchè si sono voluti evitare gli assembramenti per il ritiro e si è preferito evitare di fare muovere un maggior numero di persone.

Ciò che purtroppo è venuto a mancare è stato il dialogo, la vicinanza con le persone e la comprensione dei problemi.

I volontari Caritas erano spesso anziani e fortunatamente si sono presentati alcuni volontari giovani che hanno consentito di far fronte al calo degli over 65 costretti ad interrompere il proprio servizio per rimanere, precauzionalmente, a casa durante la fase iniziale della pandemia.

Un aspetto positivo è che, fortunatamente, nella seconda metà dell'anno alcune famiglie che si erano rivolte alla Caritas per la prima volta durante la pandemia hanno chiesto di sospendere la

consegna degli alimenti in quanto hanno potuto tornare al lavoro.

Si è poi cercato di collaborare sempre di più con altre realtà del tessuto sociale e con la Caritas Diocesana in modo da meglio coordinare le diverse attività.

Per i motivi detti prima le famiglie assistite nel corso di tutto l'anno sono aumentate per la prima volta dopo sei anni di continua diminuzione passando dalle 62 famiglie (per un totale di 185 persone) del 2019 alle 84 famiglie (per un totale di 255 persone) del 2020. Di queste famiglie ben 47 si sono presentate per la prima volta alla Caritas nel 2020 mentre 25, che erano state assistite nel 2019, non si sono ripresentate nel 2020.

Per quanto riguarda i pacchi di alimenti distribuiti si è passati dai 752 pacchi nel 2019 ai 1.142 del 2020. La nazione di provenienza delle famiglie è indicata nella tabella

Nazionalità	2020		2019	
	Famiglie	Percentuale	Famiglie	Percentuale
Marocco	36	43%	26	42 %
Italia	28	33%	25	40%
Albania	7	8%	4	6%
Polonia	2	2%		
Ghana	2	2%		

Desideriamo ringraziare i numerosi volontari e volontarie che prestano la loro opera per le visite e gli incontri con le famiglie bisognose, la preparazione di pacchi ed indumenti e la consegna di arredamento. Grazie a tutti!

*(I volontari della Caritas di Castelnuovo ne' Monti)*

Per le offerte in denaro si può usare il conto corrente della Caritas di Castelnuovo ne' Monti presso Banco BPM IBAN: IT 80 Y 05034 66280 0000000000033

# Calendario Liturgico

## DOMENICA 14 FEBBRAIO

### Festa della Famiglia

S. Messa ore 11,00 (FELINA Chiesa Parrocchiale)

## MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO

### LE CENERI, Inizia la Quaresima

S. Messa ore 20,30 (FELINA Chiesa Parrocchiale)

## SANTE QUARANT'ORE

(presso la chiesa parrocchiale)

## GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO

ore 15,30 Ora Media / Adorazione

ore 17,40 Vespro - ore 18,00 Santa Messa

## VENERDÌ 19 FEBBRAIO

ore 15,30 Ora Media / Adorazione

ore 17,40 Vespro - ore 18,00 Santa Messa

## SABATO 20 FEBBRAIO

ore 15,30 Ora media / Adorazione

ore 17,40 Vespro e conclusione.

**IN QUARESIMA** ogni venerdì alle ore 15,30

**VIA CRUCIS** nella chiesa parrocchiale

## SETTIMANA SANTA

### DOMENICA DELLE PALME 28 Marzo

ore 9,30 Benedizione degli ulivi (Gatta)

ore 9,30 Benedizione degli ulivi (Gombio)

ore 11,00 Benedizione degli ulivi (Felina)

ore 11,00 Benedizione degli ulivi (Villaberza)

### GIOVEDÌ SANTO 1 Aprile

ore 20,30 Santa Messa "nella Cena del Signore"

(chiesa parrocchiale Felina)

### VENERDÌ SANTO 2 Aprile

ore 8,00 Preghiera delle lodi (luogo della reposizione)

ore 15,30 Via Crucis (Chiesa parrocchiale Felina)

poi fino alle ore 18,00 spazio per le confessioni

ore 20,30 *Celebrazione della passione del Signore*

(Chiesa parrocchiale di Felina)

### SABATO SANTO 3 Aprile

ore 8,00 Preghiera delle lodi (luogo della reposizione)

Nel pomeriggio dalle 15,00 alle 18,00 confessioni

(chiesa parrocchiale Felina)

ore 21,00 Solenne Veglia Pasquale (chiesa parrocchiale Felina)

## DOMENICA 4 APRILE

### PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

S. Messe ore 8,00 (Felina chiesa parrocchiale)

ore 9,30 (Gatta e Gombio)

ore 11,00 (Felina e Villaberza)

## LUNEDÌ 5 APRILE

Santa Messa ore 10,30 (Montecastagneto)

Santa Messa ore 18,30 (Felina)

## LUNEDÌ 19 APRILE

Anniversario uccisione don Giuseppe Lemmi

## VENERDÌ 23 APRILE San Giorgio

## SABATO 1 MAGGIO

A Gatta Festa di San Giuseppe Lavoratore

Santa Messa e benedizione delle auto ore 10.00

## GIOVEDÌ 13 MAGGIO

ore 20,30 Marcia penitenziale a Bismantova

## DOMENICA 16 MAGGIO

### Festa dell'ASCENSIONE del SIGNORE

## DOMENICA 23 MAGGIO

### Solennità della PENTECOSTE

## DOMENICA 30 MAGGIO

### Festa della SS. TRINITÀ

Vespro all'oratorio di Felina Amata

## LUNEDÌ 31 MAGGIO

ore 20,30 S. Rosario a Casa Nostra (conclusione

del mese di Maggio)

## DOMENICA 6 GIUGNO

### Festa del SS. CORPO e SANGUE di CRISTO

## DOMENICA 13 GIUGNO

Festa di S. Antonio da Padova (Patrono di Gatta)

ore 20,30 Marcia penitenziale a Bismantova

## MESE DI MAGGIO

### ROSARIO NEGLI ORATORI E NELLE CHIESE

Le celebrazioni in calendario portano avere luogo se perdureranno le attuali normative contro la diffusione del COVID